

# L'INCONTRO

# IN PILLOLE

“MIRACOLI, NON PAROLE”

## PERDONARE OGGI E' ANCORA POSSIBILE

GEMMA CALABRESI

23 ottobre 2016

CUCCIAGO

**Relatrice:** sig.ra Gemma Calabresi

**Moderatrice:** Barbara Petrini

Ci sono incontri che spiazzano, per i quali quando esci ti senti cambiato. Così è stato con Gemma Capra, vedova del commissario Luigi Calabresi ucciso da militanti dell'estrema sinistra il 17 maggio 1972 mentre usciva dalla sua casa di Milano.

All'epoca lei aveva solo 25 anni, due figli piccoli e uno ancora in grembo. La sua vita e quella della sua famiglia subirono una svolta brusca e violenta. Eppure, oggi, lei continua a parlare di fede e di speranza e a testimoniare attraverso un'intensa vita di relazioni, improntata sulla gioia di vivere. E sul perdono.

Nessuna parola di odio verso i terroristi e verso chi allora fomentò il delitto, ma solo amore: verso gli assassini per i quali prega ancora, verso i figli che ha educato a guardare alla positività della vita, e verso Dio, che, come lei stessa ha affermato più volte, ha sentito molto vicino, presente, la mattina in cui le dissero che il suo “Gigi” non c'era più. Racconta: “In quel momento mi sono accasciata sul divano, preda di un dolore fisico e spirituale allo stesso tempo, con un senso di abbandono totale. Ma pian piano ho sentito arrivare in me un'enorme pace interiore ed ho sentito che la mia vita sarebbe stata diversa da quella che avevo progettato. Però ho capito anche di non essere sola, perché Dio era ed è vicino a me. Ho detto ai presenti di recitare un'Ave Maria per la famiglia dell'assassino, perché avrebbe avuto un dolore molto più tragico del mio. In quel momento io ho ricevuto da Dio il dono di una fede scelta e consapevole, che non ti levava il dolore, ma lo riempiva di significato. Ho saputo solo più tardi che una mia vicina di casa, avendo visto mio marito accasciato a terra, in quel momento aveva pregato per me. E Dio era venuto in mio soccorso! La grande potenza della preghiera!”

***Ci può indicare tre caratteristiche del Commissario Luigi Calabresi che più ci aiutano a capire la sua persona, il suo modo di vivere e vedere le cose?***

“Amava profondamente la vita e aveva un grande senso dello humor; intratteneva con alcuni un'amicizia profonda, anche di aiuto nel cammino di fede; aveva un forte senso delle istituzioni e considerava il suo lavoro come una missione, tanto da fermarsi spesso a parlare con i ragazzi fermati in questura e con i loro genitori per capire le loro ragioni e aiutarli a riconsiderare i loro gesti. Sì, era un uomo di fede: un giorno un'amica lo consigliò di stare attento per i pericoli che il suo lavoro comportava e lui rispose con il versetto di un salmo – Il Signore è il mio pastore e non ho bisogno di nulla – “

***Può aiutarci a comprendere come si può perdonare il gesto di uomini che hanno volutamente deciso di porre fine alla vita di suo marito?***

“La frase messa sul necrologio di Gigi - Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno - l'ha scelta mia madre: volevamo spezzare quella catena di odio e di violenza con una frase d'amore. Come cristiana dovevo perdonare, ma era difficile perché si perdona solo col cuore e non si può fingere. Ho cominciato a pensare alla frase del necrologio e a come poterla mettere in pratica. È un percorso difficile, durante il quale ho vissuto due esperienze importanti: una è stato durante i processi, quando ho visto Adriano Sofri, uno dei mandanti dell'omicidio di mio marito, andare dal figlio e accarezzarlo con tenerezza, dicendogli di andare a casa. Quella scena mi è entrata dentro come un dono di Dio perché mi ha fatto pensare che quella persona non era solo un assassino, ma anche un padre amorevole col figlio, come io ero una madre amorevole verso i miei. L'altro episodio che ricordo è stato quando mi hanno invitata al carcere di Padova, nel braccio dove c'erano gli ergastolani, in occasione di una festa per tre detenuti che ricevevano i sacramenti. Qui mi sono fermata a parlare con un detenuto in particolare, dal quale ho voluto sapere come avesse compiuto questo cammino di fede. Mi ha detto di aver sentito Dio vicino a lui. Per me è stato uno shock, in quel momento ho capito che Lui si palesa a tutte le persone che ne hanno bisogno e che quindi, davvero, c'è del positivo in ognuno di noi. E' importante cercare negli altri il *pezzettino di Dio* che c'è in loro.

Il perdono è una grande potenza: rende libero chi lo riceve e chi lo dona. E' avere il coraggio del SÌ della Madonna”.